

Numero 8 — Ottobre 2007

GSD informa

Antonio Fatigati, Direttore responsabile - Anna Ester Maria Davini, Caporedattore - Luigi Bulotta, Viccaporedattore - Pea Maccioni, Progetto grafico



BEBE' DISCOUNT

Il Guatemala e il "mercato" delle adozioni

TOUR DEGLI ENTI

Il racconto semi-serio di una coppia che deve scegliere

INCHIESTA SUL CARO LIBRI

Come ogni anno il problema si ripresenta

BANCA DATI DELLE ADOZIONI

Cos'è e perché serve

GSD informa

NON DOBBIAMO LASCIARE SOLA LA BIRMANIA

Sono migliaia i monaci buddhisti desaparecidos e i civili scomparsi.

Ottobre 2007 - numero 8

Registrazione del Tribunale di Monza n. 1840 del 21/02/2006

In redazione

Antonio Fatigati, Direttore responsabile
Anna Ester Maria Davini, Caporedattore
Luigi Bulotta, Vicecaporedattore
Pea Maccioni, Progetto grafico

Hanno collaborato a questo numero:

Michele Augurio, Carolina Di Ferdinando, Anna Guerrieri, Paola Minussi, Sonia Oppici, Gabriella Pompei, Giampaolo Rai



Editore:

Associazione Genitori si diventa - onlus
Via Gadda, 4 Monza (MI)
www.genitorisidiventa.org
info@genitorisidiventa.org



La foto di copertina è di
Pea Maccioni

Sommario:

EDITORIALE di Antonio Fatigati	3
RECENSIONE FILM di Luigi Bulotta	4
RECENSIONE LIBRO di Anna Guerrieri	5
L'ADOZIONE TRA RAGIONE E SENTIMENTO di Michele Augurio	6
BEBE' DISCOUNT (TODO LEGAL!) di Anna Guerrieri	7
9 APRILE 2005 L'AVVENTURA COMINCIA di Paola Minussi	9
IL TORMENTONE DI OGNI INIZIO D'ANNO SCOLASTICO di Anna Davini	10
LA BIELORUSSIA: UN'ALTALENA DI SPERANZE DELUSE di Carolina Di Ferdinando	11
BIELORUSSIA: INTERVISTE di Gabriella Pompei	12
ED E' SUBITO STRADA di Sonia Oppici	15
BANCA DATI di Giampaolo Rai	16
30 GIORNI	17

Le foto sono di:

Anna Davini, Mariagloria Lapegna

Editoriale

Nuovi capri espiatori e razzismo antico

di Antonio Fatigati

Da qualche tempo è invalso l'uso da parte dei giornali e delle televisioni di fornire, come primo elemento di una notizia di cronaca nera, la cittadinanza del responsabile. Così, non sono più uomini o donne che delinquono ma rumeni, albanesi, marocchini, algerini, russi e, infine, italiani. Un modo subdolo per appiccicare un'etichetta e rispondere a un intimo e inconfessato bisogno del lettore: se chi esce dalle regole, ruba, violenta, uccide, lava i vetri ai semafori, viene da fuori e ha una fisionomia e un colore della pelle diverso dal nostro, beh, allora, il reato è più comprensibile, meno allarmante, basterà invocare maggiore rigidità, più espulsioni, più controlli alle frontiere.



Come superbi termometri delle paure e dei bisogni collettivi, i mezzi di comunicazione amplificano l'istanza dell'eterna ricerca di un responsabile che ci sgravi dalle nostre responsabilità, che attribuisca ai cattivi delle caratteristiche che li identifichino come diversi da noi.



Premesso che sta nel dovere di ogni Stato garantire che chiunque vi soggiorni rispetti le regole vigenti e soprattutto che vi sia il rispetto per le libertà di ognuno, compresa quella di desiderare di attraversare in piena notte un parco poco illuminato senza venire infastiditi, mi pare che questa scelta giornalistica apra la strada a una forma moderna di individuazione dei capri espiatori.

Sull'argomento esiste una letteratura vastissima (e anche qualche bel romanzo di Daniel Pennac, che al tema ha dedicato la saga dei Malaussene) per cui ci è noto che per diventare capro espiatorio occorre possedere qualche caratteristica che differenzi dal gruppo. Così, capro espiatorio perfetto è chi ha la pelle di colore diversa, chi professa una religione esoterica, chi è timido, troppo alto, troppo basso, troppo grasso, troppo magro, balzubiente e via all'infinito.

E l'altro aspetto del capro espiatorio è che nella comunità che se ne serve, vi sia una sofferenza, un disagio che richieda qualcuno su cui scaricare il proprio debito. Qualcuno da immolare affinché vengano assorbite le ansie, le paure, le ossessioni.

Ma quanto più è grande il disagio e incontrollate le paure, più

significativo deve essere il capro espiatorio: non basta una singola persona, occorre un intero popolo o un'intera categoria.

Come superbi termometri delle paure e dei bisogni collettivi, i mezzi di comunicazione amplificano l'istanza dell'eterna ricerca di un responsabile che ci sgravi dalle nostre responsabilità, che attribuisca ai cattivi delle caratteristiche che li identifichino come diversi da noi. Oppure, nei casi in cui ciò non sia immediatamente possibile, scavino fino a trovare qualcosa che giustifichi l'azione compiuta e li rendano inevitabilmente colpevoli, perché ubriachi, senza lavoro, abbandonati da moglie e figli e forse anche adottati in gioventù.

A facilitare questa impostazione è intervenuto anche il dr. Watson (purtroppo non l'eccezionale collaboratore di Sherlock Holmes...) che si è detto convinto della manifesta inferiorità del cervello dei neri rispetto a quello dei bianchi. Se l'avesse detto un qualsiasi tizio, sarebbe stato indagato per incitazione al razzismo e tacitato all'istante, ma poiché Watson risulta essere vincitore di un premio Nobel, una tale eresia (peraltro molto in voga negli anni del colonialismo europeo...), che non prende neppure in considerazione i fattori ambientali che incidono sulla possibilità di mettere a frutto o meno le proprie doti, è rimbalsata su tutti i giornali dando nuova speranza a tutti i superficiali che cercano ogni giustificazione al loro disprezzo.

Le ultime notizie ci dicono che il dr. Watson è stato licenziato dal laboratorio negli Stati Uniti dove lavorava. Pare proprio per queste affermazioni.

Per perfezionare la scelta, il laboratorio dovrebbe nominare al suo posto una donna. Di colore, possibilmente.

Sarebbe un bel segnale.



Recensione: il film

di Luigi Bulotta



I Simpson – Il film

di David Silverman - USA 2007

Dopo aver utilizzato a lungo il lago di Springfield per scaricarci dentro ogni genere di rifiuto, grazie all'impegno ambientalista di Lisa Simpson, viene dichiarato lo stato di emergenza e una nuova consapevolezza anima gli abitanti della città che si impegnano a smaltire i rifiuti in maniera più ecocompatibile. Homer, che ha adottato un maialino e deve disfarsi dei suoi escrementi, li scarica nel lago, facendo schizzare al di sopra dei limiti sostenibili il tasso di inquinamento.

A questo punto il governo americano, per evitare che la contaminazione si propaghi, interviene e isola la città sotto una cupola di vetro indistruttibile. Contemporaneamente si scopre l'identità dell'irresponsabile che ha causato tanti danni alla città e la famiglia Simpson viene messa alla gogna. Sarà Homer che, dopo molte peripezie, riuscirà a riscattarsi e riporterà tutto alla normalità.

Tratto dalla serie televisiva che tanti successi di pubblico ha riscosso negli ultimi 20 anni, il film è stato criticato per essere forse un po' sottotono rispetto alla serie da cui è derivato.

Si tratta però sicuramente di un film divertente che propone gag fulminanti ed esilaranti (una per tutte "Spiderpork").

Adatto alle famiglie.

5 X 1000

DESTINA IL 5X1000 DELL'IRPEF A **GENITORI SI DIVENTA**
A TE NON COSTA NIENTE, PER NOI FA LA DIFFERENZA

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Paolo Bianchi

Codice fiscale del beneficiario

94578620158

Recensione: il libro

di Anna Guerrieri



Premiata macelleria delle indie

Di Alessandro Gilioli

BUR Rizzoli 2007

Nepal, Bhutan e Birmania: tre paesi schiacciati tra India e Cina, zone di confine, passaggio e scontro di ideologie, economie e conflitti sociali.

Alessandro Gilioli li descrive dal punto di vista del giornalista attento a tutte le correnti di profondo malessere che li attraversa, attento alle contraddizioni, sensibile alle realtà politiche e sociali. Lucida ed attuale è l'analisi della situazione birmana, di questi giorni sono le notizie tremende dell'ennesima repressione di una giunta militare che non sembra voler trasformarsi in alcun modo.

Per informazioni invitiamo i lettori a collegarsi al sito di Amnesty International che da anni lavora sulla realtà del paese (http://www.amnesty.it/appelli/azioni_urgenti/Myanmar) e al Blog di Gilioli "piovono Rane" (<http://gilioli.blogautore.espresso.repubblica.it/>).

I capitoli dedicati al Nepal sono terribili. Vanno in crescendo e passano attraverso la descrizione socio-politica del paese sino ad arrivare ad un viaggio dal di dentro del traffico d'organi e del traffico di bambini destinati alle adozioni internazionali.

Il giornalista cerca i contatti ed entra all'interno di questo mondo parallelo dove gli esseri umani diventano "merci", dove il corpo è oggetto di transazione. Ci sono i nomi e i cognomi degli intermediari nepalesi, dei medici indiani, delle cliniche per i trapianti. Ci sono i nomi e i luoghi degli istituti di Kathmandu dove è così facile essere accontentati, dove è così facile prendersi un bambino e portarlo via.

E' impossibile dimenticare la storia di Sunita, il suo dolore, il suo darsi fuoco ad un bordo di una strada. Impossibile dimenticare il dialogo tra Kalpana ed un ipotetico padre adottivo in fieri (Gilioli stesso). Kalpana porta l'ipotetico papà da una bimba di pochi mesi e dice: "Le piace? Se vuole gliela teniamo, però deve lasciarci un anticipo, quando sono così piccole vanno via come niente".

Kalpana dirige un piccolo istituto a Kathmandù.

XNon ci sono commenti, come non ce ne possono essere per l'indagine che gli stessi giornalisti nepalesi stanno portando

avanti su questa situazione (<http://deepakadk.blogspot.com/2007/03/adoption-racket-thriving-in-nepal.html>). Inutile chiudere gli occhi, anche se è comprensibilissima l'angoscia di tante famiglie che hanno adottato in Nepal in buona fede al pensiero che la storia dei propri figli possa essere stata sconvolta da criminali e trafficanti.

Per questo è importante farsi le domande che vengono poste nel libro proprio nel capitolo dedicato al traffico di bambini: "Gli orfanotrofi privati in Nepal sono 26, di cui 20 a Kathmandu. Sono quasi tutti imprese a scopo di lucro e i loro dirigenti si procurano fatturato ingannando le ragazze con promesse di cura e istruzione. Poi, per renderli ufficialmente orfani, si fanno firmare una carta com'è avvenuto con Sunita, oppure usano una procedura ancora più semplice: basta pubblicare su un giornale la foto del bambino, con nome ed età, scrivendo che è stato abbandonato. In Nepal, per legge, se entro 35 giorni nessuno reclama il minore, questi viene ufficialmente dichiarato privo di genitori. Peccato che la maggioranza della popolazione sia analfabeta - quindi non compra quotidiani - e comunque nei villaggi i giornali neanche arrivano. Così, dopo un mese i boss degli orfanotrofi possono andare dal Chief District Officer, che dipende dal ministero degli Interni, e farsi rilasciare un documento che certifica l'adottabilità del bambino.

A questo punto la prima agenzia straniera che arriva conclude l'affare, senza violare formalmente alcuna norma. Dall'inizio del 2000 al giugno del 2006 sono stati adottati all'estero 1.379 bambini nepalesi, di cui 340 in Spagna, primo importatore. Al secondo posto chi c'è? Sorpresa: l'Italia, con 299 bambini. Davanti a Stati Uniti (246), Francia (187) e Germania (173). Tutti paesi che hanno firmato la Convenzione dell'Aia del 1993 sulle adozioni internazionali: un protocollo che impone agli Stati di assicurarsi che non vi siano stati sequestri, traffici o vendite dei bambini, né alcun tipo di «pagamento o contropartita». Qualcuno a Roma si renderà mai conto che in Nepal il «pagamento o contropartita» non è l'eccezione ma la regola?"

Storia e civiltà

Il secondo volume della Collana Genitori si diventa, casa editrice ETS

L'ADOZIONE, TRA RAGIONE E SENTIMENTO

di Michele Augurio

"Parlare di adozione con il cuore, parlare di adozione con la testa. Aprirsi ai sentimenti e percorrere le vie della ragione. Può sembrare impossibile far convivere due strade apparentemente così distanti una dall'altra, eppure chi si avvicina all'adozione deve riuscire a trovare dentro di sé lo spazio per una e per l'altra. In questo volume Michele Augurio, per anni giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano, mette a disposizione la sua lunga esperienza per ricostruire i percorsi del cuore e della mente che devono percorrere quanti desiderano adottare, affrontando anche il tema dell'adozione di bambini più grandi e dell'adozione nelle famiglie dove sono presenti altri figli. Questi alcuni dei temi trattati: la coppia adottiva. Come si diventa genitori, prepararsi all'adozione, la seconda adozione, l'adozione vista dai bambini, l'affettività attraverso il corpo, la socialità della famiglia adottiva".

Questi alcuni dei temi trattati: la coppia adottiva, come si diventa genitori, prepararsi all'adozione, la seconda adozione, l'adozione vista dai bambini, l'affettività attraverso il corpo, la socialità della famiglia adottiva.

Scriva Livia Pomodoro nella prefazione: "Perché aggiungere altre parole a quelle, tante, già scritte e già dette sull'adozione? Per me che ormai non mi occupo più di

adozioni tornare a riflettere sul significato, sul senso dell'adozione e sui suoi percorsi, dalla parte delle coppie e soprattutto dei bambini è come ripercorrere un sentiero difficile ben conosciuto ma ancora tutto da esplorare. La strada rimane sempre difficile, irta di pericoli, contraddizioni, insidie, in un mondo peraltro dominato dall'incultura del rispetto della persona, soprattutto se fragile. È dunque giusto percorrerla interrogandosi ancora, insieme ai tanti che comunque vogliono andare verso questo atto d'amore, e ben vengano le sagge, intense e al tempo stesso, serene, parole di questo bel libro".

Chi è l'autore:

Michele Augurio si occupa da sempre di infanzia ed è stato responsabile del servizio minori presso alcuni Comuni dell'hinterland milanese. È stato per anni giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano e attualmente è coordinatore generale dell'Associazione Nazionale per la tutela della Fanciullezza ed Adolescenza di Milano e cura i percorsi di preparazione proposti dall'Associazione Genitori si diventa. Ha a lungo approfondito la tematica dell'adozione di preadolescenti e adolescenti aprendo la strada a strategie innovative per realizzare il migliore incontro tra famiglie e minori in stato di bisogno.

Michele Augurio si occupa da sempre di infanzia ed è stato responsabile del servizio minori presso alcuni Comuni dell'hinterland milanese. È stato per anni giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano e attualmente è coordinatore generale dell'Associazione Nazionale per la tutela della Fanciullezza ed Adolescenza di Milano e cura i percorsi di preparazione proposti dall'Associazione Genitori si diventa. Ha a lungo approfondito la tematica dell'adozione di preadolescenti e adolescenti aprendo la strada a strategie innovative per realizzare il migliore incontro tra famiglie e minori in stato di bisogno.

Parlare di adozione con il cuore, parlare di adozione con la testa. Aprirsi ai sentimenti e percorrere le vie della ragione. Può sembrare impossibile far convivere due strade apparentemente così distanti una dall'altra, eppure chi si avvicina all'adozione deve riuscire a trovare dentro di sé lo spazio per una e per l'altra. In questo volume Michele Augurio, per anni giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano, mette a disposizione la sua lunga esperienza per ricostruire i percorsi del cuore e della mente che devono percorrere quanti desiderano adottare, affrontando anche il tema dell'adozione di bambini più grandi e dell'adozione nelle famiglie dove sono presenti altri figli. Scrive Livia Pomodoro nella prefazione: "Perché aggiungere altre parole a quelle, tante, già scritte e già dette sull'adozione? Per me che ormai non mi occupo più di adozioni tornare a riflettere sul significato, sul senso dell'adozione e sui suoi percorsi, dalla parte delle coppie e soprattutto dei bambini è come ripercorrere un sentiero difficile ben conosciuto ma ancora tutto da esplorare. La strada rimane sempre difficile, irta di pericoli, contraddizioni, insidie, in un mondo peraltro dominato dall'incultura del rispetto della persona, soprattutto se fragile. È dunque giusto percorrerla interrogandosi ancora, insieme ai tanti che comunque vogliono andare verso questo atto d'amore, e ben vengano le sagge, intense e al tempo stesso, serene, parole di questo bel libro".

Questi alcuni dei temi trattati: la coppia adottiva, come si diventa genitori, prepararsi all'adozione, la seconda adozione, l'adozione vista dai bambini, l'affettività attraverso il corpo, la socialità della famiglia adottiva.

€ 10,00



9 788840 718563

2

Genitori si diventa / 2

M. Augurio

L'adozione tra ragione e sentimento

ETS

Michele Augurio

L'adozione tra ragione e sentimento

Edizioni ETS




collana dell'associazione
Genitori si diventa onlus
diretta da
Antonio Fatigati e Simone Berti

La collana intende porre al centro dell'attenzione i minori specialmente se in stato di disagio e di abbandono. I bambini e le bambine sono portatori di diritti: diritto a vedere riconosciuta la propria identità, diritto alla famiglia, ad essere protetti, curati, educati ed allevati in un ambiente ricco di relazioni ed affetti.

L' Intervista

Intervista a Tiziana Gagnor

Bebè discount (Todo legal!) di Anna Guerrieri

Vedo per la prima volta Tiziana durante un convegno sulle adozioni in Luglio. E' una donna bruna, asciutta, dalla voce roca e appassionata.

Prima legge un messaggio di Rosa Maria Ortiz, vice-presidente del Comitato dei diritti dei bambini dell'ONU. Ricordo: *"Il Comitato osserva che in alcuni paesi fragili una domanda molto grande di adozioni internazionali promuove il traffico, la vendita dei bambini, la forzatura delle madri."* Tiziana passa quindi a raccontare la sua esperienza in Guatemala indagando la rete delle adozioni nel paese, adozioni gestite da una rete di avvocati e procuratori di bambini e di come tutto diventi un "mercato".

Attraverso le sue parole colgo tutta l'angoscia di chi ha scoperto un mondo assurdo e criminale in cui i bambini sono oggetti e merci di scambio. Sento il dolore e l'indignazione per quello che ha visto in prima persona.

La sento preoccupata, davvero preoccupata. Per questo decido di contattarla. Trovo una persona di grande disponibilità.

Chi è Tiziana Gagnor?

Sono una tecnica del cinema, ho fatto l'aiuto-regista ed ora faccio la regista. Mi occupo di video, pubblicità, cortometraggi e documentari.

Cosa significa Bebé discount (Todo legal!)

E' il titolo del mio lungometraggio documentario. Racconto cosa ci sta dietro le adozioni in Guatemala, di come i bambini resi adottabili siano di fatto senza un reale stato di abbandono, di come ci sia una rete di persone che gestisca le cose in una surreale apparente legalità.

Già i numeri sono indicativi: circa 5000 bambini piccolissimi all'anno contro le poche centinaia dei paesi vicini.

Come hai scoperto il Guatemala?

Da sempre sono interessata all'America Latina. Ho girato anni fa un documentario "Perle nel fango" sulla tortura in Salvador. Raccontavo la storia di una mia amica che rimase "desaparecida" per 20 giorni. Le successe di tutto, compresa la tortura. Da allora sono in contatto con Amnesty International e lavoro sui diritti umani con particolare attenzione all'universo femminile. Ad un certo punto ho scritto un copione "Repuestos" (Pezzi di ricambio) ambientato in Guatemala, che trattava dei diritti negati dell'infanzia e del traffico dei bambini.

Il copione ha vinto una borsa di studio al premio Solinas per la sceneggiatura, poi è rimasto nel cassetto per lungo tempo. Un anno fa lo riprendo in mano e decido di lavorarci sopra, andando in Guatemala di persona per elaborare una nuova versione della sceneggiatura e per verificare le condizioni tecnico-logistiche per realizzare un film in quel paese, impresa tutt'altro che facile.



E in Guatemala che succede?

Era la mia prima volta lì (non la prima in America latina, ma la prima in Guatemala sì). Avevo con me la tanta documentazione raccolta sul traffico dei bambini (documentazione che in passato avevo anche passato alla Fondazione Lelio Basso e a Rosa Maria Ortiz del Comitato dei diritti dei bambini dell'ONU).

Avevo tanta preparazione teorica ma non sapevo cosa avrei trovato là, non avevo idea che mi sarei occupata del mercato illegale che sta dietro le adozioni.

Pensavo di occuparmi dei bambini di strada, pensavo di lavorare per il film

che dovevo realizzare (capire la situazione logistico-produttiva in un paese in cui artisti e tecnici sono tornati a lavorare e ad esprimersi in seguito al processo di pace, fare sopralluoghi, un abbozzo di casting locale, ecc), invece ho trovato questo mondo dell'adozione che mi ha travolto, sconvolto.

Chi te ne ha parlato per primo?

Rosa Maria Ortiz. Lei è del Paraguay dove c'era una realtà simile prima che venisse messa in opera una legge seria che ha cambiato le cose. In Paraguay ci si è arrivati solo dopo un lungo lavoro di sensibilizzazione delle autorità.

Come entri per davvero in questo mondo delle adozioni?

Ho dovuto prima raccogliere molta documentazione. Mi basavo su Rosa Maria ma anche su Casa Alianza che di questo si è occupata. E' stata Casa Alianza a farmi incontrare in Guatemala i primi testimoni. Poi ho iniziato io a fare il giro degli alberghi della capitale.

E cosa vedi?

Tante, tante famiglie americane col loro bebè in braccio. Bastano 20 minuti e ne vedi decine, con bambini piccolissimi, bambini di pochi mesi, entro i due anni. Provo davvero delle strane sensazioni, e inizio a parlare con la gente del luogo. Scopro che certi alberghi si fanno pubblicità unendo touristic trips al pacchetto "adozione". Chiedevo ... e tutti sapevano.

Ristoranti, alberghi, airlines erano tutti coinvolti in una sorta di rete. Mi dicono anche che negli ultimi tempi va di moda prendere due ragazzini assieme. Lo chiamano il "duplex". Lo noto, lo vedo anche io.

Negli alberghi, stando a guardare, scopro delle dinamiche. Dinamiche su cui poi indago, che inseguo.

E quali sono queste dinamiche?

Bisogna prima di tutto capire che in Guatemala non c'è una legge sulle

adozioni, e che il 98% vengono fatte per via notarile. Ne segue che tutto è in mano ad una rete di avvocati e notai che certificano dallo stato di abbandono all'adozione. Non è la magistratura che si occupa di questo, bensì gli avvocati e i notai. E' stato completamente stravolto il ruolo che l'avvocato deve avere nel processo di adozione: anziché una tutela dei diritti del minore si è passati a una sorta di brokeraggio, sono gli avvocati stessi a trovare i bambini da adottare, ci sono stati casi di avvocati che li hanno addirittura portati alle famiglie adottive, all'estero. Si è creata in Guatemala dunque una rete di avvocati che si occupa di tutto il sistema, che lo controlla e lo guida. Sono potentissimi e molto ricchi. Dovrei dire potentissime, perché una caratteristica della rete di persone che si occupa delle adozioni è che si tratta spesso di "donne". Mi ha molto colpita il protagonismo delle donne in tutta questa faccenda: donne sono le vittime, le madri a cui vengono sottratti i bébé, donne sono in buona parte le avvocatessse, le procuratrici, le badanti, donne sono le madri adottive e le nonne o le sorelle che spesso le accompagnano... Ma andiamo per gradi. La base della Rete sono le Jaladoras. Sono loro a persuadere le ragazze madri e le ragazze povere a dare i figli in genere in cambio di piccole cifre. Agiscono anche come sentinelle sul territorio e avvertono gli avvocati adozionisti delle situazioni di fragilità. Segnalano i bambini. Nei quartieri poveri trovi addirittura delle locandine: "Sei incinta? Non puoi occuparti di tuo figlio? Ti aiuteremo anche economicamente e tu e lui avrete un futuro migliore! Todo legal!" Altre volte i piccoli sono rubati. Nel documentario si riporta il caso di una ragazza madre che aveva rifiutato di vendere il proprio bambino e che, il giorno dopo, è stata avvicinata da un'auto coi vetri oscurati. Degli uomini l'hanno violentemente fatta salire, le hanno detto "Vedi? Ora te ne rimani senza soldi e senza figlio" All'incrocio successivo l'hanno sbattuta fuori, si sono tenuti il piccolo e a tutt'oggi non si sa nulla di lui. Nel documentario c'è anche la testimonianza di un papà, Gustavo. Aveva un figlio ma lui era partito emigrante e la mamma lasciava il bimbo alla vicina quando lavorava. Un'altra vicina era una Jaladora e il bambino è stato immediatamente portato via dai servizi e reso automaticamente adottabile. Adottabilità in pochi mesi. Dopo che Gustavo ha fatto una denuncia, è stato minacciato e aggredito fisicamente

(l'hanno, letteralmente, preso a machetate dicendogli "Questo è perché tu stia zitto"). Non riuscendo ad avere giustizia, ora Casa Alianza ha portato il caso davanti alla Corte Interamericana per i diritti umani. La rete è molto estesa e, direi, scientifica. Comprende anche le "madri sostitute" che in cambio di piccole cifre appaiono come madri biologiche in certificati fatti da funzionari anagrafici compiacenti, e poi il tessuto di "consulenti" nelle cliniche pediatriche e nei laboratori di analisi...

I bambini vengono poi portati in "casas cuna" (il *Corriere della Sera* del 14 agosto ha riportato uno degli ultimi casi di irruzione, con una quarantina di bimbi dai pochi mesi ai due anni) dove vengono curati in attesa di "andare



all'estero". Ma questo sistema faceva sì che a volte i vicini denunciassero gli strani movimenti che notavano attorno a quegli appartamenti e la Policía Nacional interveniva su mandato del magistrato svuotandoli e rilevando le illegalità. Così il sistema si è affinato: ora i piccoli vengono tenuti dalle "Cuidadoras": madri di famiglie "normali" che badano al massimo a due bambini, di cui spesso si spacciano per zii o parenti, passando così inosservati.

Le coppie americane sanno?

E' difficile a dirsi. Una sorta di consapevolezza c'è. Un malessere, capisci? Le telecamere facevano paura a tutti ed ho spesso dovuto usare una handycam. La mia sensazione è che le coppie e molti altri in Guatemala stesso vivano un equivoco di fondo. Pensano: "I bambini vanno a star meglio". Così dimenticano il resto.

Quanto costa un'adozione con un'agenzia americana?

Dai 30mila ai 50mila dollari.

Quanto tempo dura il viaggio per

adottare un bambino?

3-5 giorni.

Come vengono distribuiti i soldi?

Le madri biologiche, quelle sostitute, le cuidadoras prendono pochissimo. Ad arricchirsi sono sostanzialmente gli avvocati e i notai, che infatti in tutti questi anni hanno costituito una potente lobby contro l'adesione alla Convenzione dell'Aja e contro il varo di una legge sulle adozioni. Ma le cose stanno cambiando, sia per una crescente coscienza nel paese che per le pressioni internazionali.

Cosa pensi di tutto questo?

Quello che ho visto dell'adozione in Guatemala fa male, si tratta di un "buco nero" in America Latina, gli altri paesi hanno una struttura molto diversa. Io spero solo che tutto finisca. Che ci si inizi a prendere cura dei bambini per davvero, nella loro stessa comunità, nel loro paese, con uno stato presente nella sanità, nell'educazione... E che un'importante, utile istituzione come l'adozione tra paesi venga usata e valorizzata per i piccoli in reale stato di abbandono. Ciò a tutela, prima di tutto, dei diritti dei bambini, e poi anche di quelli delle famiglie di origine nonché di quelle adottive realmente intenzionate a svolgere il loro ruolo. E' fondamentale, nei nostri paesi "ricchi", sviluppare una cultura della consapevolezza dell'adozione. E' importante che siano le associazioni di famiglie adottive a parlare di queste cose. Ha un valore in più.

Notizia dell'ultima ora

Il Guatemala ha ratificato la Convenzione de l'Aja sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, che entrerà in vigore il 31 dicembre 2007 La Convenzione è il principale strumento di protezione e tutela dei minori adottabili e delle famiglie adottive, ad oggi approvato da 72 paesi. In seguito il Guatemala istituirà l'Autorità centrale per le adozioni, il cui compito principale è quello di cooperare con le autorità degli altri Stati per gestire l'iter adottivo.

Genitori e figli

In giro per enti

9 APRILE 2005: L'AVVENTURA COMINCIA di Paola Minussi

Racconto semiserio Enti-tour

Girare per Enti, macinare chilometri, vedere l'Italia, scoprire gastronomie (e qualche volta gastropatie...) inattese.

Nella vita di una coppia che si avvicina all'adozione c'è anche questo. Un aspetto a volte trascurato, a volte vissuto con sofferenza ma raramente raccontato giocando sul filo del divertimento, dell'ironia ma anche dell'emozione.

Da questo numero Paola Minussi, madre adottiva, musicista per professione, e narratrice per passione, ci racconta con il sorriso sulle labbra del suo Enti-tour.

Nomi, per scelta redazionale, non ne faremo. A ognuno di voi provare a immaginare quale Ente si nasconde dietro ogni narrazione.

Ore 22.15: missione primo ente conclusa. Totale chilometri percorsi: 385. Bottino culinario: deliziosi baci di dama al cioccolato. Impressione generale: esperienza istruttiva, anche se è il primo colloquio informativo a cui partecipiamo e non sappiamo bene cosa aspettarci.

L'incontro è tenuto dalla presidente dell'ente: una bella signora di mezza età, bionda e altissima. Sorridente accoglie me e Joachim, mio marito, sulla porta e ci fa accomodare in un salottino, occupato per intero da un grande tavolo ovale. C'è già un'altra coppia; salutiamo e ci sediamo. Silenzio. C'è molto silenzio. Si sente solo il ticchettio della pioggia, che batte sui vetri della finestra. Alzo gli occhi e cerco di intercettare lo sguardo dei due personaggi seduti accanto a noi. Niente da fare: i due sono sprofondati nella lettura di un dépliant e non sembrano intenzionati a fare small talk con noi.

Passano cinque minuti. Arrivano altre due coppie, seguite a ruota da una terza: siamo al completo. Si inizia. Dopo un breve giro di presentazioni – come ci chiamiamo, da dove veniamo, che lavoro facciamo e a che punto siamo dell'iter adottivo – la presidente comincia a spiegare la filosofia dell'ente e il loro modo di operare. Mi colpisce il fatto che quattro coppie su sei abbiano già il decreto d'idoneità... da mesi! Ce ne sono addirittura due che devono conferire il mandato entro poche settimane, perché, altrimenti, il decreto (che vale un anno) scade e devono rifare tutta la trafila da capo. Questa cosa mi sconvolge! Mi viene da pensare che, se avessimo il decreto in mano, non lasceremmo passare un'ora sola più del necessario per conferire il mandato. Più la burocrazia è lenta, più io mi sforzo di guadagnare tempo utile e di bruciare le tappe bruciabili: girare per enti, per scegliere quello giusto, è una

tappa bruciabile. Mi sento in gara contro il tempo. Non è una sensazione particolarmente piacevole, ma è così.

Da brava inviata, munita di scheda-enti, faccio le mie domande e prendo nota; la referente risponde sempre con garbo e precisione, dimostrando un approccio pragmatico e realista, da vera mitteleuropea (come ama dire Joachim).

Arriviamo alla voce «Spese» e, caspita, bisogna ammettere che adottare con loro è costoso: a ribadire il concetto è la presidente medesima, che, tutta orgogliosa, afferma: «Siamo l'ente più costoso in Italia». Bene. Prendo nota. Subito ci assale un dubbio: ci sta forse suggerendo il binomio ente più carente più serio? Non so. Dopo quasi due ore, verso la fine dell'incontro, la presidente tira fuori due raccoglitori ad anelli e li mette al centro del tavolo. Cosa sono? Foto; foto delle famiglie, che hanno adottato con loro. Davvero? Che colpo di scena! Potremo vedere, qui e ora, le facce dei bimbi che sono già arrivati in Italia? Joachim e io abbiamo un attimo di esitazione; anche se è tutto regolare – le coppie hanno dato il loro consenso a mostrare le foto, come si affretta a puntualizzare la referente – avvertiamo un lieve imbarazzo all'idea di intrufolarci, non visti, nella vita privata di perfetti sconosciuti. Posare i nostri occhi curiosi su di loro ci sembra quasi un gesto sacrilego. Ma, evidentemente, siamo i soli a pensarla così, perché tutti i presenti approfittano della ghiotta occasione e divorano le immagini con gli occhi. Un coro di «Oh, che belli!», «Oh, che biondi!», «Oh, che dolci!» si libra nell'aria. Alla fine, la curiosità ha il sopravvento e anche noi diamo un'occhiata. Beh, non c'è che dire: le foto ritraggono famiglie felici, di tre, quattro, cinque e anche sei persone, che fissano l'obbiettivo con espressione raggianti. I bimbi – spesso nuclei di fratelli – sono tutti sani, belli, biondi e con gli occhi azzurri.

È a questo punto che la presidente sfodera l'asso dalla manica e dice: «Un'altra caratteristica fondamentale del nostro ente è la cura che tutti noi riserviamo alla delicata fase dell'abbinamento. Nel limite del possibile, facciamo di tutto per abbinare alla coppia un bimbo che abbia tratti somatici simili a quelli dei futuri genitori». Tratti somatici simili? Cosa? Chiome corvine, occhi scuri, pelli olivastre e fisionomie mediterranee... hai voglia qui a trovare tratti somatici in comune! Ma come, che fine hanno fatto tutti quei bei discorsetti sull'accettazione della diversità, sull'importanza dell'accoglienza e della disponibilità?

Joachim e io ci guardiamo in giro e ci scambiamo un'occhiata perplessa. Non vorremmo certo essere nei panni di chi farà i prossimi abbinamenti con queste coppie...

Scuola

Costo dei libri di testo

IL TORMENTONE DI OGNI INIZIO D'ANNO SCOLASTICO di Anna Davini

La geografia del caro scuola

Anno scolastico iniziato da poco, Ministro nuovo -ritocchi qua e la in ogni ordine di scuola (materie--programmi- esami-punizioni-tentativi di ripristino esami di riparazione-guerre ai cellulari..).

Ogni anno si ripresentano, puntuali come le cambiali, problemi di ogni genere, uno fra tanti è il costo dei libri di testo a partire dalla scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) dove i libri pesano non solo sulle tasche dei genitori, ma anche sulle spalle dei ragazzi. Una polemica che imperversa da anni e per la quale gli editori (spinti dalle polemiche) hanno cercato una soluzione suddividendo i testi più voluminosi in piccoli tomi. Il risultato è che il peso è diminuito in parte perchè ogni docente chiede i "suoi" libri e i prezzi sono cresciuti. Inoltre se uno dei fascicoli viene accidentalmente perso, il testo con una parte mancante difficilmente potrà essere riutilizzato o rivenduto all'usato.

Le scuole dell'obbligo fino a 16 anni **obbligatoriamente** impongono dei costi salati alle famiglie che ogni giorno combattono, spesso perdendo, delle vere e proprie battaglie contro l'euro. L'ex ministro Moratti, aveva fissato un tetto massimo di spesa per la dotazione libraria nella scuola dell'obbligo: prima media 280 euro (con la possibilità di uno sfioramento del 10% se ciò che si paga in più è poi recuperato negli anni successivi) 108 seconda e 124 terza. Il ministero ha mantenuto invariati i prezzi di spesa anche per quest'anno scolastico. "Altroconsumo" rileva uno sfioramento nel 44 per cento dei casi nelle prime classi, nelle seconde in ben 2 classi su 3 e nelle terze nel 38 per cento.

Una mini-inchiesta di GSD (realizzata ponendo specifica domanda sia all' interno dell'Associazione che sui siti Genitoriche Gche http://www.genitoriche.org/indice_forum e Mammeonline MOL <http://www.mammeonline.net/index>. su tutto il territorio italiano e i cui risultati sono stati ricavati stabilendo una media fra varie scuole di una stessa regione..., presenta considerevoli diversità fra regione e regione (con picchi inaspettati al Sud) rivelando che il costo totale per l'acquisto dei libri per la prima media (senza considerare vocabolari- zaini-astucci- quaderni e materiali vari) eccede sempre di diversi euro.

Lombardia 289-310 (Milano fornisce un buono di 200 euro a tutti gli studenti di prima media ; Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Liguria (in molti casi comodato gratuito dei libri di testo); Trentino Alto Adige gratis; Valle d' Aosta gratis; Veneto 300-310; Lazio 330; Toscana 283; Abruzzo

330; Umbria 345; Molise 300; Puglia 300; Campania 350; Sicilia 320; Sardegna 330. I consigli dati alle famiglie, all'insegna di un tentativo di risparmio, sono sempre gli stessi: aspettare che sia iniziato l'anno scolastico per valutare gli acquisti in accordo con gli insegnanti, comprare libri usati...(peccato che le case editrici sfornino ogni anno edizioni nuove di pacca, che impediscono spesso e volentieri di avvalersi di testi "vecchi" e peccato che in molte realtà italiane non esistano affatto mercatini dell'usato). In un centinaio di città italiane (come è previsto nell'ultima finanziaria), gli istituti hanno previsto un "noleggio" dei libri di testo provvedendo all'acquisto e al prestito chiamato comodato. Le amministrazioni comunali di alcune città prevedono dei contributi per aiutare le famiglie ad acquistare i libri di testo, questi contributi vengono assegnati solo ai nuclei familiari a basso reddito (per intenderci famiglie con un solo stipendio fisso).



Internet inizia a dare una mano con centinaia di siti dove sembrerebbe possibile risparmiare, questi alcuni degli slogan rintracciati nel web: **Libri di testo a casa con un clic** - Addio a code e slalom estenuanti nel traffico cittadino.

Nel nuovo anno scolastico i libri di testo adottati dalle scuole secondarie di primo e secondo grado potranno essere recapitati direttamente a casa, senza costi aggiuntivi. L'unica condizione è di essere residenti in un capoluogo di provincia. Lo prevede un accordo

siglato da Poste Italiane, ministero dell'Istruzione, Ali-Confcommercio (associazione librai italiani), Federcartolai-Confcommercio e singoli rivenditori aderenti al servizio. Grazie al servizio è possibile prenotare e acquistare i libri di testo online, oppure direttamente presso i rivenditori aderenti all'iniziativa, e riceverli a domicilio, esclusivamente nei capoluoghi di provincia, in orario concordato e senza alcun costo di spedizione.

ComproVendoLibri è il mercatino dell'usato on line, con oltre 6 mila libri scolastici in catalogo e la ricerca del testo utile effettuabile per titolo, categoria (arte, biografie, economia, storia ...), autore, editore, potendo anche limitare la selezione alla singola città. Per i volumi offerti sono disponibili delle note sul loro stato: "tenuto benissimo, copertina plastificata, esercizi a matita".Altro sito, simile servizio: Testiusati ha una sezione dedicata ai testi scolastici e una a quelli universitari. L'Italia è davvero un paese variegato e non solo nella scelta del condimento preferito nord-burro e sud- olio, se si riscontrano tante diversità nella geografia del caro scuola.

Storia e civiltà

Riepilogo di una involuzione politico-sociale

LA BIELORUSSIA: UN'ALTALENA DI SPERANZE DELUSE

di Carolina Di Ferdinando

La Repubblica di Bielorussia viene istituita il 27 luglio 1990 quando la regione si è resa indipendente dall'Urss, il 25 agosto 1991 l'indipendenza è stata riconosciuta e il 5 marzo 1994 è stata approvata la nuova Costituzione. Il 10 luglio 1994 è stato eletto il primo presidente della repubblica, Alexander Lukashenko, tutt'ora in carica.

Nel 1986 a causa di un incidente alla centrale atomica di Chernobyl, le voblast (distretti) Homyel, Mahilou, Brest, Minsk e Grodno vennero contaminate dalle radiazioni, causando gravi danni alle coltivazioni e all'allevamento e un drastico calo nelle esportazioni, con pesanti ripercussioni sull'economia.

Sono ormai passati 20 anni dalla tragedia di Chernobyl, purtroppo i danni delle radiazioni sono e saranno ancora per molto tempo un pericolo per la salute dei bambini che oggi crescono in quelle zone. Grazie ad un accordo tra la Bielorussia e l'Italia sono stati istituiti i Soggiorni terapeutici per permettere a questi bambini di trascorrere un periodo nel nostro paese, ospiti di famiglie italiane. Finora quest'iniziativa ha alleviato le temibili conseguenze della radioattività sulla salute e lo sviluppo di molti di loro. L'ospitalità è regolata da accordi tra Italia e Bielorussia per abbattere la radioattività accumulata vivendo in zone contaminate.

In tutto il nostro territorio nazionale sono circa 30.000 i bambini e ragazzi che vengono accolti per le festività natalizie e in estate da altrettante famiglie italiane. Di questi bambini e ragazzi, alcune migliaia sono in stato di abbandono e vivono in orfanotrofi, pertanto molte famiglie ospitanti hanno richiesto o vorrebbero richiederne l'adozione per i fortissimi legami affettivi e le aspettative che nel corso degli anni si sono creati da entrambe le parti.

Ciò era possibile fino ad ottobre 2004 per un numero limitato di bambini all'anno, indicato dalle autorità bielorusse alla Commissione Adozioni Internazionali italiana.

Si sono create, perciò, liste d'attesa presso gli Enti (privati) autorizzati dal Ministero degli Esteri a far da tramite tra le coppie e le autorità locali, secondo la Convenzione internazionale dell'Aja. Da qualche tempo però la situazione si è andata complicando e si sono moltiplicati gli ostacoli diplomatici, politici e burocratici per le adozioni. Ad ottobre 2004, circa 140 pratiche (secondo il Ministero degli Affari Esteri italiano) in fase di valutazione finale da parte delle autorità bielorusse, ad avvenuta certificazione dell'adottabilità dei minori e ad abbinamenti ufficialmente effettuati, sono state fermate per decisione bielorusse. Il motivo è stato l'avvio di una revisione retroattiva della normativa sulle adozioni internazionali, conclusasi a gennaio 2005. Nel frattempo, altre coppie italiane (circa 500) hanno depositato presso gli Enti autorizzati i fascicoli, tradotti ufficialmente in lingua russa,

con le richieste di adozione da consegnare a gennaio 2005 all'Ambasciata bielorusse. Sempre agli inizi del 2005, le famiglie si sono organizzate ed hanno iniziato le loro azioni appellandosi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Affari esteri, del Welfare, delle Pari Opportunità, al Presidente della Commissione adozioni e alle autorità locali.

Proprio quando sembrava che gli accordi dovessero portare ad una soluzione dei problemi, a settembre 2006, una coppia di Cogoleto, che ospitava una bambina bielorusse, mette in atto una sorta di sequestro denunciando presunte violenze sulla piccola subite all'interno dell'istituto. Il governo italiano non prende immediatamente posizione e questo genera una situazione di grande difficoltà nei rapporti tra i due paesi. La vicenda si risolve con la liberazione della bambina, il suo ritorno in patria, ma la posizione poco ferma dell'Italia nei confronti della vicenda induce la Bielorussia a bloccare anche i soggiorni terapeutici. Diverse famiglie italiane ed altrettanti bambini bielorusse trascorrono il Natale peggiore della loro vita.

Associazioni di genitori e di famiglie ospitanti manifestano la loro disapprovazione e chiedono diversi incontri con il ministro della famiglia, delle politiche sociali e degli esteri. Nel marzo 2007 una delegazione italiana viene ricevuta a Minsk per discutere la possibilità di ripresa degli accordi. L'incontro ha un esito positivo, viene firmato un protocollo in materia di adozioni da una delegazione del ministero degli Esteri, del ministero della Solidarietà sociale e del dipartimento delle Politiche per la Famiglia. A Minsk, si legge in una nota della Farnesina, è stato formalizzato un Protocollo in materia di adozioni, che aggiorna il precedente firmato nel 2005. Tale risultato, fortemente atteso da numerose associazioni e famiglie italiane, consente la ripresa dei programmi di accoglienza e delle adozioni e favorisce l'avvio di una nuova fase di dialogo in materia umanitaria.

Nel periodo estivo (giugno-settembre 2007) i bambini tornano in Italia, ma soprattutto le famiglie in attesa di adozione sperano che finalmente le loro pratiche (in alcuni casi bloccate da più di quattro anni) vengano esaminate e venga completato l'iter.

La sorpresa arriva dopo che i bambini sono ripartiti: la Bielorussia non rispetta il protocollo di marzo e rinvia continuamente la data d'incontro con la commissione italiana. Nel frattempo alcune famiglie ricevono raccomandate dove si informa che il minore, per il quale hanno fatto richiesta di adozione, "non può essere adottato per...".

I motivi sono diversi ma la storia è unica: la disperazione delle famiglie e il dolore dei bambini, usati come merce di scambio per qualche strano gioco politico.

Intervista

SOGGIORNI TERAPEUTICI PER I BAMBINI DI CERNOBYL: UNA BREVE VACANZA FORSE SENZA LIETO FINE

di Gabriella Pompei

Due vicende emblematiche: a rischio le pratiche di adozione con la Bielorussia

LA STORIA DI CAROLINA

Carolina è un'insegnante, suo marito è primario al Reparto di Pediatria, due figli ora all'università: una bella famiglia che cinque anni fa ospita per la prima volta un ragazzino di otto anni nell'ambito del progetto di soggiorni terapeutici offerti ai bambini di Cernobyl.

Da quel primo incontro V*** è tornato periodicamente in Italia, due volte l'anno, per due mesi e mezzo in estate, per un mese a Natale. In Italia è stato accolto con calore e curato con amore e competenza, perché V*** ha qualche problema di salute: è affetto da sindrome ADHD, che determina una forte iperattività ed un grave deficit di attenzione.

Quando Carolina ha saputo che V*** era sempre vissuto in Istituto o in Casa famiglia e che era legalmente adottabile perché in stato di abbandono fin dalla nascita, ha deciso in pieno accordo con i suoi familiari di avviare le pratiche per l'adozione e poter dare a V*** una famiglia vera. Arrivata l'idoneità quattro anni fa, è iniziato l'iter lungo, difficile ed ora a rischio di non potersi concludere felicemente.

Ho incontrato Carolina per capire, perché al di là delle reazioni emotive che ci portano a solidarizzare immediatamente con un bambino e una coppia che desiderano diventare una famiglia, c'è il desiderio di comprendere e di aiutare, senza fare danno, senza il clamore che enfatizza i sentimenti e può compromettere delicati rapporti internazionali, generando equivoci, false aspettative, amare delusioni. Al centro c'è e deve rimanere l'interesse del bambino

-E' stato un iter difficile?

Tutto l'iter burocratico non è stato di per sé difficile, ma è stato vissuto dalla mia famiglia con molta apprensione. Ci siamo sentiti sotto osservazione in maniera molto meticolosa, forse perché abbiamo già dei figli "di pancia". Mi dicevo che tutto questo era necessario, che era giusto essere sicuri che i bambini venissero adottati da genitori idonei. Molto più difficile invece è stata la nostra vita dopo l'idoneità del tribunale. A quel punto ci sentivamo pronti e pensavamo che la pratica potesse risolversi con un giro di carte bollate, ed invece siamo entrati in un balletto di apertura e chiusura delle adozioni da parte della Bielorussia che ci ha logorato e fatto soffrire molto noi e soprattutto V***.

-Ora a che punto siete?



Via del centro di Kobrin - Brest

Ci sentiamo praticamente in un limbo. Dal mese di luglio dalla Bielorussia arrivano soltanto risposte di diniego alle pratiche di adozione inoltrate dagli Enti italiani dopo gli accordi di marzo. L'Ente al quale ci siamo rivolti mi sembra abbia avuto solo tre risposte positive a fronte di 130 negative. Noi a tutt'oggi non abbiamo avuto risposta. Penso che sia intuibile quali possano essere i nostri sentimenti e quelli del bambino!

-Cosa pensate di fare in questa situazione?

Razionalmente so che non possiamo fare molto: dobbiamo solo attendere. Ma io penso che abbiamo perlomeno il dovere di parlarne con tutti, di far diventare il problema di questi bambini UN CASO. Non penso che sia giusto far passare inosservato il fatto che ci sono bambini che hanno trovato l'affetto di una famiglia, e che rischiano invece di rimanere ostaggio di problemi politico-economici di uno stato.

-Pensi che sia un problema politico con implicazioni anche economiche?

Sì, penso che i bambini che si trovano negli Istituti, inviati in Italia per i soggiorni temporanei, vengano utilizzati come merce di scambio per trattati economici e commerciali.

-Cosa potrebbe fare il governo italiano nel piano dei rapporti internazionali?

L'attuale governo sta dimostrando impegno verso il problema delle famiglie che vogliono adottare un bambino bielorusso, anche attraverso l'ascolto di rappresentanze di genitori che meglio conoscono il problema. Al governo si può rimproverare, a mio avviso, una scarsa attenzione al problema

oltre che la mancanza di un'adeguata giurisdizione in merito ai soggiorni terapeutici. Questo tipo di ospitalità, iniziata con indubbi fini benefici, attualmente sembra solo un mezzo per far venire in Italia bambini anche in condizione di adottabilità e per questo più facilmente portati a cercare l'affetto e la sicurezza di una famiglia. Un modo per creare una spinta ed un'attenzione verso questo Paese, che sembra voler lucrare anche da quella che dovrebbe essere un'attività benefica. Penso che il nostro governo dovrebbe disciplinare in modo più rigoroso e coerente la pratica dei Soggiorni terapeutici, per evitare che si creino false aspettative e consentendo all'ospite di rimanere per periodi più lunghi qualora affetto da gravi problemi di salute. In questa prospettiva diventa indispensabile una adeguata normativa sull'affido internazionale.

-Come state vivendo questa situazione in famiglia?

Confesso che personalmente alterno giorni di fiducia ad altri in cui mi sento particolarmente giù. Io e i miei familiari ne parliamo però sempre con spirito positivo. Cerchiamo di convincerci che V*** è già stato abbastanza sfortunato nella vita, e che oggi, a 13 anni, il suo diritto ad avere una famiglia che si prenda cura di lui e che lo ami non potrà alla fine essere negato.

-Avete modo di sentire il bambino? Come sta vivendo questo momento?

Sento il bambino periodicamente, per telefono. A lui hanno detto che "non potrà mai diventare italiano" ma potrà continuare a venire in Italia per 3 o 4 mesi l'anno. Quando mi ha confessato questa cosa era molto triste, ma poi ha aggiunto che spera che noi possiamo fare qualcosa. Mi ha chiesto di scrivere una lettera a Lukashenko, chissà che non abbia ragione?



LA STORIA DI ANNARITA

La storia di Annarita è solo in parte sovrapponibile a quella di Carolina: anche in questo caso il punto di partenza è costituito dai soggiorni terapeutici, anche in questo caso ci sono un bambino solo, questa volta orfano, adottabile, e una coppia che vuole dargli una famiglia.

Annarita e suo marito non hanno figli biologici, hanno ottenuto da tempo l'idoneità all'adozione, sono in contatto con

un'Associazione, come previsto dalla normativa entrata in vigore nel 2000, e sono stati più volte chiamati dal Tribunale dei minori per l'adozione nazionale di bambini anche molto piccoli.

Ma hanno dovuto rinunciare. Non possono adottare un bambino italiano fino a quando la pratica con la Bielorussia è in corso, non possono dare una famiglia ad un bambino italiano senza rinunciare a V***: dovrebbero insomma smettere di battersi per ottenere un bambino che è già entrato di fatto a far parte della loro vita.

Ora, inoltre, hanno ricevuto dal Governo una comunicazione che sembra togliere ogni speranza al lieto fine: V*** rimarrà in Casa famiglia, perché per il momento sta bene nell'ambiente in cui si trova, ha stabilito buoni rapporti con gli altri e non c'è motivo di modificare tale situazione. Continuerà forse, se glielo permetteranno, a venire in Italia durante le vacanze: in estate e a Natale.

Perderà così l'opportunità di vivere in una vera casa, di essere accudito ed amato da una mamma e un papà, di essere curato, sollecitato, mandato regolarmente a scuola, messo in condizione di crescere più serenamente.

Annarita e suo marito, che hanno già "perso" i bimbi a cui hanno dolorosamente detto no, rischiano così di perdere anche V***: dovranno ricominciare da capo, più delusi, più soli e con un grande vuoto perché una coppia accoglie un bambino nel momento in cui sa che quel bambino è adottabile, nel momento in cui percepisce che quel bambino vuole diventare figlio e con fiducia aspetta che i "grandi" gli diano un nido per sempre.

- Quando avete aderito all'iniziativa dei soggiorni terapeutici, avevate già l'idoneità all'adozione?

Si avevamo l'idoneità da circa sei mesi e avevamo già dato mandato all'Ente per adozioni in Moldavia quattro mesi prima, per uno o due minori fino a sei anni di età.

- Perché avete voluto fare l'esperienza del soggiorno terapeutico?

Sapevate che sarebbe stato comunque temporaneo?

La scelta di un'accoglienza temporanea per risanamento terapeutico di un bambino/a bielorusso l'abbiamo fatta quando l'associazione, essendo soci ci ha inviato una scheda di partecipazione a tali progetti.

Sapevamo che l'attesa per l'abbinamento di un bambino sarebbe stata minimo di due anni e questa iniziativa ci sembrava un gesto concreto di solidarietà per un minore che aveva effettivo bisogno di "cambiare aria".

L'Ente ci ha messo al corrente che erano bambini dai sette anni in su, di famiglia o orfani. L'Ente non fornisce altre informazioni alla coppia in merito al minore.

Solo pochi giorni prima del suo arrivo abbiamo saputo il nome e l'età. Un maschietto di sette anni.

E solo dopo un mese circa ci hanno dato qualche informazione sul suo stato giuridico, orfano di madre, al padre avevano tolto la potestà, non ha fratelli. Non avevano altre notizie e anche queste non erano certe.

- Nel frattempo a che punto era la vostra pratica con l'adozione nazionale?

La nostra pratica con l'adozione nazionale era depositata da un anno e mezzo in tribunale e non ci avevano mai chiamati per un eventuale abbinamento.

- Come mai avete deciso di tentare l'iter dell'adozione per V*?**

Finita l'estate, il bambino è ripartito e noi abbiamo capito che il legame che ci univa era andato oltre l'accoglienza, anche se avevamo cercato di amarlo con distacco, se la nostra idea di adozione era inizialmente orientata verso un bambino piccolo ed anche se non avevamo nessuna certezza.

Chiediamo informazioni all'Ente sulla possibilità di adottare V*** e ci viene risposto che c'è una possibilità, in quanto la Bielorussia aveva intenzione di riavviare le pratiche di adozione in Italia e chiedeva un elenco di famiglie disposte ad adottare i minori in stato di abbandono.

Un discorso molto generico, senza nessuna garanzia in quanto non sapevamo l'effettivo stato giuridico del bambino.

Accettiamo e l'Ente presenta tale istanza. Purtroppo, proprio nello stesso periodo, una famiglia di Genova non ha permesso ad una bambina accolta per il periodo estivo di rientrare nei termini stabiliti, trattenendola illegalmente e la Bielorussia ha bloccato tutte le pratiche di adozione ed anche le accoglienze terapeutiche.

I bambini non sono potuti tornare per le vacanze di Natale e solo nel maggio 2007 la situazione si è sbloccata con la firma di un accordo intergovernativo sulle accoglienze e sulle adozioni.

Per il periodo di Pasqua siamo stati in Bielorussia e abbiamo parlato con la direttrice dell'orfanotrofio che ci ha confermato lo stato di abbandono di V***. Il bambino solo allora è stato informato delle nostre intenzioni di adottarlo e quando la direttrice gli ha chiesto se voleva andare per sempre in Italia, le ha risposto di sì perché lì c'è "la sua famiglia".

- Vi avevano dato buone speranze? La vostra Associazione cosa vi ha consigliato?

Nel frattempo, il Tribunale dei minori ci ha chiamato per ben tre volte per l'eventuale abbinamento con un bambino italiano e quando il giudice ha deciso di affidarci una bambina piccolissima, abbiamo dovuto scegliere: accettare e rinunciare al nostro bimbo bielorusso o rinunciare all'adozione nazionale. Questo prevede la legge! La nostra scelta è stata immediata: abbiamo deciso di continuare con l'adozione internazionale, anche se non avevamo nessuna certezza se non l'amore per il nostro bambino.

- V* è sempre tornato per le vacanze estive e natalizie?**

Una volta placatasi la bufera scatenata dal caso di Maria, è stata riattivata l'ospitalità ai bambini bisognosi di soggiorno terapeutico e V*** è tornato per l'estate, anche se non sapevamo ancora se la pratica di adozione fosse stata accolta.

A settembre purtroppo, appena dopo il rientro dei bambini, ci viene comunicato che in Bielorussia non veniva accettata la nostra richiesta di adozione.

- Quale motivazione hanno addotto dalla Bielorussia per comunicarvi che l'iter adottivo veniva interrotto?

In quanto " il bambino si trova bene nell'orfanotrofio, ha buoni rapporti con gli altri bambini e l'interruzione dei legami affettivi creati tra i bambini avrà un effetto negativo per il futuro sviluppo dei rapporti familiari"

- Cosa pensate di fare adesso?

Adesso siamo in attesa di proporre un eventuale ricorso, anche in considerazione che la Bielorussia ha respinto con

motivazioni simili alla nostra più del 90% delle richieste italiane, circa 600 pratiche.

- Quali aspettative ha V* nei vostri confronti?**

Il bambino non riesce a capire tutto questo, si chiede, e soprattutto ci chiede, come mai prima gli era stato detto che presto sarebbe andato per sempre in Italia dalla sua mamma e dal suo papà e adesso non può.

Noi cerchiamo di fargli capire che non è colpa nostra né sua, ma la situazione è così complessa, è tutto talmente difficile.... Noi cerchiamo di rassicurarlo, gli ripetiamo che non lo abbandoneremo mai, che ormai è per noi nostro figlio anche se non è scritto sui documenti. Ma la sua domanda è sempre la stessa: perché?

- Se non riuscirete ad adottare V* pensate che per lui sia meglio interrompere i contatti con voi o comunque continuerete ad ospitarlo durante le vacanze?**

Se non sarà possibile adottarlo continueremo con le accoglienze e quando possibile andremo noi a trovarlo, noi non interromperemo i contatti, in quanto lo esporremmo nuovamente ad un abbandono, esperienza che ha già vissuto. V*** non ha nessuno fuori dall'orfanotrofio che potrebbe prendersi cura di lui. Noi ci saremo per sempre.

L'Associazione Genitori si diventa onlus organizza

Genitori e figli oggi

1ª edizione del Premio Nazionale di Saggistica, racconti e poesie

Bando di concorso

ART.1 Sezioni
I concorrenti possono partecipare a una delle seguenti sezioni:
A) Saggio o testi di laurea
B) Racconto breve
C) Poesia

ART.2 Temi del Bando
Gli elaborati dovranno riferirsi a uno dei seguenti temi:
• la genitorialità in tutte le sue forme;
• disagio minorile;
• adozione;
• affido.

ART.3 Caratteristiche degli elaborati
Gli elaborati, prodotti con carattere Arial o Times New Roman, dimensione 12, dovranno essere realizzati in lingua italiana, essere inediti e rispettare i seguenti limiti di spazio:
sezione A: 180.000 caratteri comprensivi di spazio, corrispondenti a 100 pagine di 60 battute per 30 righe;
sezione B: 7.200 caratteri comprensivi di spazio, corrispondenti a 4 pagine di 60 battute per 30 righe;
sezione C: 30 versi.

ART.4 Invio degli elaborati
I testi inviati dovranno essere salvati su un file formato doc o txt o pdf e inviati in allegato all'indirizzo mail info@genitorisidiventa.org.
La mail dovrà avere come oggetto: "Partecipazione al Premio Nazionale <<Genitori e figli oggi>>".
Nel testo della mail dovranno essere indicati:
• il titolo dell'opera che si allega;
• la sezione per cui si desidera partecipare;
• i dati anagrafici del concorrente;
• l'indirizzo di residenza;
• un numero di telefono e l'indirizzo mail a cui si desidera ricevere le comunicazioni.
Dovrà anche essere riportata la seguente dicitura:
"Dichiaro che il/la (soggetto/i) di laurea/ racconto/poesia da me presentato/a sono inediti, originale e che ne detengo la piena proprietà in quanto frutto della mia fantasia e del mio impegno. Autorizzo l'Associazione Genitori si diventa - onlus alla gestione dei miei dati personali per le finalità collegate al Premio di cui all'oggetto".

ART.5 Composizione della giuria
Presidente: Antonino Fatigati (Presidente dell'As. Genitori si diventa onlus)
Componenti: Michèle Augusto (già Giudice onorario Tribunale per i minorenni di Pisa); Simone Berti (psicologo); Alessandra Borghini (Zelena PT, Pisa); Anna Guarnieri (membro onorario As. Genitori si diventa onlus); Anna Davini (Giudice onorario Tribunale per i minorenni di Pisa).

ART.6 Scadenza
I lavori dovranno pervenire all'indirizzo mail info@genitorisidiventa.org entro le ore 12,00 del 31 dicembre 2007. Non si accettano spedizioni via posta o con qualsiasi altro mezzo.

ART.7 Oneri di partecipazione
La partecipazione è gratuita.

ART.8 Conclusione lavori della Giuria
La valutazione delle opere si concluderà entro il 31 marzo 2008. Attraverso il sito dell'Associazione Genitori si diventa (www.genitorisidiventa.org) verrà data comunicazione sull'andamento del concorso, le opere pervenute e le decisioni della giuria.

ART.9 Premi
Al/la Primo/a classificato/a della categoria A) verrà consegnato un premio di euro 500, una targa ricordo e la proposta di contratto editoriale con l'editore ETS di Pisa per l'incasellamento del saggio/tra premiati, nella collana "Genitori si diventa" del lavoro premiato. Ai primi classificati delle sezioni B) e C) verrà consegnato un premio di 500 euro a testa, una targa ricordo e i lavori premiati saranno pubblicati sulla rivista mensile GSDinforma.
La giuria si riserva, a suo insindacabile giudizio, di proporre contratti editoriali agli elaborati ritenuti più meritevoli e di pubblicare sul mensile dell'Associazione anche i lavori non premiati.

ART.10 Premiazione
La premiazione avrà luogo il giorno 26 aprile 2008 nel corso dell'Assemblea nazionale dell'Associazione Genitori si diventa. I vincitori saranno avvisati tempestivamente.

ART.11 Disposizioni conclusive ed esclusioni
Le decisioni della Giuria sono insindacabili. Le opere presentate non verranno restituite. Ogni autore può partecipare con un solo lavoro per sezione.
Al bando possono partecipare tutti i cittadini italiani o stranieri residenti in Italia che abbiano compiuto la maggiore età.
Sono esclusi dalla partecipazione al bando i componenti della giuria, i responsabili delle sezioni e dei punti informativi dell'Associazione Genitori si diventa onlus e chi riveste incarico ufficiale all'interno dell'Associazione stessa. La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione delle disposizioni contenute nel presente bando.

Per informazioni:
Genitori si diventa onlus
via Gadda, 4 Monza (MI) tel. 039-833743
info@genitorisidiventa.org

Diario della comunità

Dentro una comunità di minori

Ed è subito strada *di Sonia Oppici*

Bruno è arrivato con la faccia sporca, gli occhi che *scavano* e il sorrisetto strafottente che sfida ogni tentativo di accudimento.

Ha pochi anni ma la rabbia è quella di un adulto. Sputa e tira calci.

Non è facile stargli vicino. Lui in comunità non ci vuole stare e ogni tua distrazione diventa una sua occasione di fuga. Le prova tutte. Porte, cancello, finestra. E noi a rincorrerlo. A nascondergli le scarpe pensando che una corsa a piedi nudi possa dissuaderlo dalla *voglia di casa*.

Bruno parla un italiano ruvido. È indisponente, maleducato. Fiero e silenzioso ti fa capire che non gliene importa.

L'hanno preso mentre borseggiava una signora in metropolitana. È la quarta volta in un mese. In tasca un coltellino, un cellulare e un pacchetto di caramelle gommose. Gusto cappuccino.

Finalmente lo convinciamo a farsi un bagno. Quando esce, ripulito, ha un aspetto meno minaccioso.

Azzardo qualche domanda...

Con parole incerte mi dice che il campo rom in cui vive non è lontano.

Che non va a scuola.

Che non stava rubando. Che sono i poliziotti che *ce l'hanno* con lui.

E che gli sto facendo perdere tempo perché arriverà in ritardo per la cena.

"Puoi cenare da noi..." fa una smorfia con la linguaccia e quando, più tardi, gli riempio il piatto si volta di spalle e non tocca cibo.

Arriva la sera e di mettersi il pigiama non se ne parla. Spengo la luce e lui è ancora vestito.

Si infila sotto le coperte. Con gli occhi spalancati.

Sono certa che tenterà di scappare e resto vigile. Infatti, dopo poco, si alza e si siede sul divano, pericolosamente vicino alla porta. Io di fianco a lui.

Non una parola.

Alla fine il sonno vince entrambi e ci risvegliamo in piena notte. I suoi piedi premuti contro la mia pancia. "Ora posso tornare a casa? Mi chiede.

Io sfinita: "E se invece andassimo a letto e ne riparlamo domattina?"

"Va bene. Torno a casa domani mattina".

Arriva il secondo giorno e anche il terzo. Arrivano i primi racconti di come si vive al campo, dei ragazzini che ascoltano la musica, che si fidanzano a dieci anni e si sposano a quindici.

Perché quando sei un uomo, nessuno può più dirti quello che devi fare.

Parla di come cucina la mamma e ti chiede in continuazione per quanto tempo dovrà restare. Lo assicuriamo che i genitori sono stati informati del fatto che sta bene e che non c'è motivo di preoccuparsi. Tra qualche giorno verranno a trovarlo.

Bruno non riesce a capire cosa stia accadendo alla sua vita. Cosa sia il *Tribunale*, il *giudice*, cosa abbiano fatto di sbagliato i suoi genitori e perché non possa rivedere i fratellini.

Mi chiedo se abbia un senso spiegarglielo.

Dopo una settimana non è più necessario *marcarlo stretto*... Qualche gioco con gli altri ragazzini del gruppo. Qualche mezzo sorriso. Seduto a tavola, ingoia senza quasi masticare, e qualche volta, si mette in bocca un'arancia intera tra lo stupore e l'ammirazione generale degli altri, che ci provano ma rischiano di soffocarsi.

In alcuni momenti lo vedi con la testa fuori dalla finestra, a respirare un po' del mondo a cui è stato sottratto.

"Ti manca il campo?"

"Sì... Potresti accompagnarmi almeno per salutare..."

"Non si può... Lo sai".

"Non si può fare niente. Ma come fate a vivere così?"

"Non è poi così male vivere così..."

"È una prigionia. Però si mangia bene".

Il pomeriggio successivo è inquieto.

Ipervigile, aspetta il momento giusto e corre velocissimo. Tentiamo l'inseguimento. In un lampo è davanti al portone. Aperto. Perché gli altri bimbi stanno rientrando da scuola.

Ed è subito strada.

Si volta e, per la prima volta, spalanca la bocca in un sorriso bellissimo.

Bruno è davvero bellissimo. Me ne accorgo solo ora mentre mi *fa ciao* con due mani e urla un "grazie". Ci metto un po' a capire se è una presa in giro.

Non lo è. Dopo due giorni, lo ritrovo alla portineria della comunità. E non è solo.

Mi saluta e, indicandomi l'amico, spiega: "Gli volevo far vedere dove sono stato. Non ci credeva che è bello e che voi trattate bene i bambini. Possiamo mangiare qui?"

A fine pasto mi chiedono due biglietti della metropolitana: "Così i poliziotti non pensano che siamo ladri". Lo scherzo non è divertente. Lo capiscono e Bruno precisa che non ha più rubato.

Ovviamente non gli credo.

E mi domando se davvero nulla vada perduto.

Decido di sì. Almeno per oggi.

Sociale

Dentro la legge 149 sulle adozioni, del 28 marzo 2001

Banca dati? di Giampaolo Rai

Cos'è una banca dati e perché è importante averne una nel campo delle adozioni

La legge 149 sulle adozioni, del 28 marzo 2001, prevedeva l'istituzione di una banca dati dei minori adottabili e delle copie richiedenti entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge stessa.

La posizione dell'articolo, in fondo alla legge, e il fatto che nulla sia stato realizzato a distanza di sei anni, o per meglio dire a più di 2.300 giorni dall'entrata in vigore della legge, potrebbero far pensare che, tutto sommato, si tratti di un provvedimento dall'utilità limitata, in realtà le cose non stanno così, e la mancata istituzione del database è stata un fatto altamente negativo.

Ma che cos'è, esattamente, una banca dati, e perché è importante averne una nel campo delle adozioni?

Una banca dati, detta anche database, è essenzialmente un archivio elettronico di informazioni (di qualsiasi genere) organizzate secondo una logica che permette di interrogare l'archivio stesso, ottenendo le informazioni richieste attraverso un apposito software.

A prima vista potrebbe sembrare che, in effetti, l'utilità di un simile marchingegno sia limitata, dopotutto una banca dati elettronica raccoglierebbe informazioni già esistenti, come può essere utile in materia di adozioni?

Le due parole magiche di una banca dati sono accessibilità e ricerca, la prima significa che chiunque, in qualsiasi parte d'Italia (ma anche del mondo) può consultare il database, servono solo un accesso al web e una password, la seconda afferma che le informazioni necessarie possono essere cercate selezionando alcune parole chiave.

Per fare un esempio immaginiamo l'ipotetico caso di una famiglia, disposta ad adottare due fratelli anche con problemi fisici, che ottenga l'idoneità al Tribunale dei Minori di Milano.

Presupponiamo inoltre che non ci siano minori con le caratteristiche richieste sotto la giurisdizione di Milano, ma che una coppia di fratelli, rispondenti appieno a quanto riportato sul decreto, si trovi in Sicilia, quante sono le probabilità che qualcuno si accorga che è possibile trovare una famiglia per i due bimbi?

Desolatamente poche, in pratica solo se la coppia presentasse domanda presso il Tribunale di Palermo questa possibilità diventerebbe reale, sfortunatamente i due dovrebbero presentare la domanda a tutti i Tribunali dei Minori d'Italia per essere certi di aver coperto tutto il territorio nazionale, e non si tratta di una cosa che tutte le coppie fanno.

Continuando il gioco cerchiamo di immaginare un solerte giudice di Milano che voglia effettuare personalmente la

ricerca presso gli altri Tribunali, questo significherebbe telefonare o inviare un fax, o una mail, in tutti i Tribunali d'Italia, in ogni tribunale un funzionario dovrebbe scartabellare l'archivio per cercare se vi fossero due minori rispondenti alla descrizione trasmessa, inviare la risposta al giudice, che a questo punto potrebbe verificare le risposte.

Dato il numero di coppie che ottengono l'idoneità questo non è materialmente possibile, almeno non senza intasare le linee telefoniche di tutti i Tribunali dei Minori d'Italia.

Si rischia seriamente che i bambini restino in istituto, mentre la coppia potrebbe essere costretta a rivolgersi all'adozione internazionale perché non abbinata a nessun minore.

Cosa succederebbe invece nel caso in cui fosse veramente disponibile una banca dati?

Il giudice sarebbe in grado di entrare nel database dal suo ufficio per effettuare una ricerca con i parametri adatti, potrebbe provare semplicemente con la parola "fratelli", e tutti i fratelli adottabili sarebbero disponibili per un esame.

Se vi fossero troppi risultati si potrebbe affinare la ricerca inserendo altre parole chiave, riguardanti l'età o i problemi fisici, alla fine resterebbe comunque un numero limitato di dossier da esaminare, o addirittura solo uno, quello dei fratellini siciliani.

Tempo necessario per effettuare la ricerca?

Qualche ora al massimo, forse meno se l'operatore ci sa fare con i parametri della ricerca, e due bambini potrebbero aver trovato una famiglia.

Ma uno strumento del genere, che richiede un impegno finanziario e organizzativo consistente, serve davvero oppure, a fronte di più di dieci coppie per ogni bambino adottabile, sarebbe solo un mezzo per sveltire le ricerche, utile ma non necessario?

Purtroppo le cifre rivelano una triste realtà, dai dati contenuti in un rapporto dell'Istituto degli Innocenti risulta che, con 1.168 minori adottabili nel 2005, sono state concluse 947 adozioni l'anno successivo, con un numero spaventoso di minori rimasti in istituto: 221 bambini pari a quasi il 20% del totale.

Forse una banca dati non ridurrebbe a zero il numero dei bambini destinati a non essere accolti in una famiglia, ma anche un solo bambino uscito dall'istituto grazie a questo strumento ripagherebbe lo sforzo compiuto.

TRENTA GIORNI

LE ULTIME SULLE ADOZIONI IN NEPAL (Fonte Vita)

Riteniamo di fare un servizio ai nostri lettori riportando la seguente notizia apparsa recentemente su Vita (www.vita.org)

In una lettera spedita il 18 settembre agli enti autorizzati in Nepal, la Commissione Adozioni Internazionali dà conto dell'incontro che si è tenuto a Katmandu lo scorso 14 settembre. Le adozioni in Nepal sono bloccate da alcuni mesi, e dopo diversi solleciti da parte degli enti e delle coppie venerdì scorso i rappresentanti dell'Ambasciata Italiana si sono incontrati con il Ministro per l'Infanzia, le donne e il benessere sociale. I diversi Paesi hanno presentato ciascuno una propria nota, concordata preventivamente. L'Italia ha allegato l'elenco delle coppie in attesa, stilato dalla Cai. Il ministro Khaga Bahadur Bishkowarma ha annunciato in tempi brevi una nuova legge per le adozioni internazionali, addirittura "entro tre settimane". La nuova legge dovrebbe arginare il fenomeno delle adozioni facili documentato di recente anche nel libro Premiata macelleria delle Indie di Alessandro Gilioli, giornalista de L'Espresso. La nuova normativa, ha detto il ministro, prevede anche un abbassamento delle tariffe. Visti i tempi così brevi - ha spiegato il ministro - non ha senso esaminare ora le pratiche con le vecchie regole. E tuttavia ha rassicurato la parte italiana, precisando che tutte le pratiche delle coppie italiane rispondono ai requisiti della nuova normativa e quindi non sarà necessario ricominciare daccapo le procedure. La Cai, nella lettera, precisa però che "in considerazione del fatto che il regolamento presentato dal Ministro sarà emanato di concerto con il Ministro della Giustizia, non si ha certezza circa il rispetto delle tre settimane indicate". Dal 2000 al 31 giugno 2007 sono 385 i bambini nepalesi entrati in Italia con l'adozione internazionale, il 2,1% del totale. Erano 2 nel 2000, sono stati 90 nel 2006 e 57 nei primi sei mesi del 2007. Otto gli enti autorizzati operativi in Nepal: AiBi (7 adozioni concluse su 695), Amici Trentini (63 adozioni su 156, è il primo paese con cui l'ente lavora), AiPa (29 su 469), AnPas (1 su 52), Famiglia Insieme (autorizzata dall'ottobre 2006, con 0 adozioni concluse), International Adoption (44 su 354), L'airone (zero) e N.a.a.a onlus (operativa soprattutto con Vietnam e Nepal, 240 adozioni su 935 concluse).

D'altra parte è recente la notizia che i maoisti nepalesi siano usciti dal governo ad interim, dopo una lunga fase di trattative e di ultimatum. A questo punto le elezioni costituenti del 22 novembre - le prime dopo la guerra civile durata dieci anni - sono parecchio a rischio.

ARRESTATO IN THAILANDIA (Fonte La Stampa)

BANGKOK

La polizia thailandese ha annunciato di aver arrestato il sospetto pedofilo canadese ricercato dall'interpol. Il cittadino canadese è stato arrestato nella Thailandia nordorientale.

L'insegnante canadese Christopher Paul Neil, 32 anni, oggetto di una caccia all'uomo in tutto il mondo, è stato arrestato oggi nella provincia di Nakhon Ratchasima e dovrebbe essere trasferito a Bangkok in giornata, ha riferito all'Associated Press il generale Wimol Powinatra esclamando: «Bingo! L'abbiamo preso».

Ieri, l'Interpol aveva emesso un mandato d'arresto internazionale per Neil, accusato di abusi sessuali su diversi adolescenti asiatici. Poco prima le autorità thailandesi avevano emesso un mandato contro il sospetto. Ricercato dall'Interpol, che ha diffuso la sua foto su Internet, Neil era sospettato di trovarsi in Thailandia, dove la polizia ha cercato di rintracciarlo attraverso amici e conoscenti. Lunedì l'Interpol aveva annunciato di aver identificato il presunto pedofilo, dopo un appello lanciato in tutto il mondo all'inizio di ottobre. Il pedofilo appariva su foto che lo ritraevano impegnato in abusi sessuali su bambini e che erano state diffuse su Internet in una versione resa opaca per impedire il riconoscimento. Tre ragazzi thailandesi, di nove, tredici e quattordici anni all'epoca dei fatti, si sono presentati mercoledì alle autorità per testimoniare contro Neil. Lo accusano di averli pagati in cambio di favori sessuali nel 2003 e di aver mostrato a due di loro immagini pornografiche.

RIMBORSI SPESE (Fonte CAI)

Il sito della Commissione per le adozioni internazionali rende noto che è prorogato al 31 dicembre 2007 il termine del 31 luglio 2007 previsto per la presentazione delle domande di rimborso delle spese sostenute per le adozioni concluse nell'anno 2006.

Per le adozioni concluse o che si concluderanno nell'anno 2007, le domande di rimborso vanno presentate dal 1° luglio 2008 al 31 dicembre 2008.

Prosegue e si concluderà entro fine anno l'istruttoria e la liquidazione delle domande di rimborso delle spese sostenute per adozione, concluse nell'anno 2005, presentate entro il 30 novembre 2006.